

# L'incontro di Dante e Virgilio

*Inferno*, I, vv. 64-87

Quando vidi costui<sup>1</sup> nel gran deserto,  
"Miserere di me", gridai a lui,  
"qual che tu sii, od ombra od omo certo<sup>2</sup>".  
Rispuosemi: "Non omo, omo già fui,  
e li parenti miei furon lombardi,  
mantoani per patria ambedui.  
Nacqui sub Iulio, ancor che fosse tardi,  
e vissi a Roma sotto 'l buono Augusto  
nel tempo de li dèi falsi e bugiardi.  
Poeta fui, e cantai di quel giusto  
figliuol d'Anchise che venne di Troia,  
poi che 'l superbo Ilión fu combusto.  
Ma tu perché ritorni a tanta noia?  
perché non sali il diletto monte  
ch'è principio e cagion di tutta gioia<sup>3</sup>?"  
"Or se' tu quel Virgilio e quella fonte  
che spandi di parlar sì largo fiume<sup>4</sup>?",  
rispuos'io lui con vergognosa fronte.  
"O de li altri poeti onore e lume  
vagliami 'l lungo studio e 'l grande amore  
che m'ha fatto cercar lo tuo volume.  
Tu se' lo mio maestro e 'l mio autore;  
tu se' solo colui da cu' io tolsi  
lo bello stilo che m'ha fatto onore".

da D. Alighieri, *Divina Commedia*,  
a cura di U. Bosco e G. Reggio, Milano, Mondadori Education, 2022

**1 costui:** si tratta di Virgilio, che è appena apparso davanti a Dante.

**2 "Miserere... certo!":** "Abbi pietà di me, chiunque tu sia, un'anima o un uomo in carne ed ossa!".

**3 Ma tu... gioia?:** Dante, prima di incontrare Virgilio, ha cercato di salire su un colle dietro il quale stava nascendo il sole, simbolo di Dio. Durante l'ascesa, però, ha incontrato tre bestie feroci (*fiere*), una lonza, un leone e una

lupa, allegoria dei peccati di lussuria, superbia e avarizia, a causa delle quali è stato spinto di nuovo giù, nella selva oscura, allegoria del peccato, da cui stava tentando di uscire. Virgilio quindi gli chiede perché vi è tornato e perché non sale il monte che può donargli la salvezza.

**4 di parlar... fiume:** Dante si riferisce qui alla straordinaria eloquenza di Virgilio, che è stata un modello per chi è venuto dopo di lui.